

N E C R O L O G I

**Giuseppe Rivolta
(1943-2011)**

Solido, affidabile, stabile e sicuro, una torre, sempre sereno e protetto contro tutte le contrarietà dal sorriso disarmante di uomo buono.

Per decenni, a partire dai primi anni '70 Giuseppe mi è stato vicino ogni giorno nel piccolo gruppo degli allievi migliori ed ha raggiunto presto un ruolo preminente in Clinica.

Non era facile l'impegno quotidiano che la Clinica del Lavoro di Milano ci richiedeva perché ai compiti assistenziali per 60 posti letto ed ambulatori si sommavano quelli universitari: la Scuola di Specializzazione, arrivata fino a 160 laureati con obbligo di frequenza, il corso studenti con un centinaio di iscritti e il Centro Studi e Ricerche. Il tempo pieno era veramente pieno e non consentiva divagazioni verso quella Medicina del Lavoro "parlata" che è stata a lungo praticata in molti ambienti, anche universitari.

Giuseppe era innanzitutto un Medico vero e completo per preparazione, continuo aggiornamento e intensità del rapporto con il paziente. Era sempre circondato da un gruppo di specializzandi e studenti, i suoi fans, che lo seguivano dovunque nel suo impegnarsi non soltanto per il "caso" ma per l'uomo. Per i casi più complessi il suo interesse era tale da portarlo perfino a visite di controllo a domicilio dopo la dimissione, fatte durante il week end e a proprie spese, anche lontano.

Dopo la graduale scomparsa delle maggiori malattie professionali del passato in Clinica hanno continuato a concentrarsi numerose le patologie polmonari da polveri e su queste si sono indirizzati gli impegni di assistenza e di ricerca.

Giuseppe è diventato un ottimo pneumologo noto anche nell'ambiente specialistico europeo. Negli anni '80 e '90 molti risultati degli studi svolti con il suo fondamentale contributo sono stati apprezzati e confermati nell'ambito scientifico internazionale.

Divenuto importante in Clinica, caricato da mille impegni, inseguito da studenti e pazienti e colleghi in attesa di un suo consiglio o parere Giuseppe non ha mai perduto la sua serenità né quel sorriso che gli apriva tutte le porte. Come in tutti gli ambienti complessi anche in Clinica non

mancavano tra studenti, pazienti e perfino tra i colleghi i soggetti "difficili" con personalità e comportamenti talvolta al limite del patologico: tutti i nervosismi e perfino le autentiche cattiverie si infrangevano sempre senza effetto contro la sua forza tranquilla, contro quella sua immutabile solidità di torre.

Riusciva sempre ad ottenere collaborazione da tutti e, insegnando, trasmetteva assieme alle conoscenze l'equilibrio nei comportamenti e la misura nelle reazioni. Mai un giudizio cattivo, mai un atteggiamento risentito, mai un rancore.

Fuori dalla Clinica, come durante i soggiorni di studio in Canada, USA, Germania e Cina, era talvolta bersagliato dalle battute dei colleghi a commento per la sua parsimonia: in quelle situazioni ci appariva e rispondeva il padre di famiglia con immancabili riferimenti al fatto che a lui "toccava vivere con ben quattro donne e le loro esigenze" e con il trasparente orgoglio di essere il punto di appoggio per tutte.

Nel tempo libero seguiva più per amicizia che per convinzione i coinvolgimenti in attività fisiche rischiose. Sento ancora il suo rimprovero mentre armeggiava appeso ad una corda contro una roccia scivolosa "non mi piaceranno mai queste cose, ricordati che io sono un contemplativo". Poi ansimando riprendeva a salire e sorrideva.

Con il tempo il nostro rapporto maestro-allievo si è trasformato in rapporto fraterno e la nostra stima reciproca è diventata affetto. Negli ultimi anni poi tutti quanti gli eravamo vicini abbiamo provato grande e crescente ammirazione di fronte al persistere immutabile della sua serenità, della sua forza tranquilla, anche nei momenti più duri della lotta contro la malattia.

Giuseppe viveva quei momenti con lo stesso stato d'animo mantenuto prima nei confronti di tutti i problemi della vita trascorsa. Mai un lamento, mai un momento di autocommiserazione o di reazione rabbiosa e sempre lo stesso indimenticabile sorriso.

La riconoscenza generata per anni nei pazienti, negli allievi, nei colleghi e in tutti quelli che avevano potuto cono-

scerlo si avvertiva concentrata e tangibile nelle folla proveniente dai decenni vissuti che gremiva muta e con molti volti rigati di lacrime la grande navata luminosa nel sole di luglio.

Su tutti quei volti si leggeva la stessa domanda quasi gridata tra i singhiozzi da una nostra brava allieva di anni lontani che si aggrappava al mio braccio come per esigere risposta: “Quella che sono oggi è opera sua, gli devo tutto, come facciamo ora senza di lui?”

La risposta è una sola: ricordalo, ricordalo intensamente, tienilo con te.

Resterai con noi Giuseppe, tutti ti ricorderemo sempre come ricorderemo le mille situazioni vissute insieme. Più ancora ci sarai vicino, perché ci appoggeremo al tuo esempio e al tuo sorriso, quando la campana suonerà anche per ciascuno di noi.

Gerolamo Chiappino

Benvenuto Pernis (1923-2011)

È deceduto, vicino a Boston, il 25 Ottobre 2011 il professor Benvenuto Pernis, uno dei primi pionieri nel campo dell'immunologia e con una spiccata attitudine alla ricerca che sviluppò nell'arco di tutta la vita.

Nel 1952 entrò a far parte della Clinica del Lavoro dell'Università degli Studi di Milano ove portò la sua esperienza in immunologia che aveva sviluppato accanto ad indiscussi maestri in Germania ed in altri Paesi.

Così lo ricorda Enrico C. Vigliani, allora Direttore della Clinica, nel 1992: “Egli si rivelò subito come un appassionato della ricerca scientifica, dotato di non comune cultura e intelligenza, nonché di notevole genialità. Con lui incominciammo lo studio dei meccanismi immunitari della silicosi ed in seguito dei possibili meccanismi di insorgenza di altre malattie professionali a patogenesi sconosciuta. Egli fu l'animatore di molte delle ricerche scientifiche della Clinica nel ventennio 1952-71”.

Contribuì infatti in modo sostanziale alla definizione della patogenesi della silicosi come di natura immunitaria, sulla base di una lunga serie di ricerche cliniche e sperimentali. Portò contributi alla definizione della patogenesi del solfo-carbonismo, alla individuazione delle endotossine batteriche contenute nella polvere di cotone come causa della bisinosi, alla comprensione del meccanismo di insorgenza della febbre da fumi metallici e di teflon dimostrata dovuta alla liberazione del pirogeno endogeno dei granulociti che avevano fagocitato le particelle dei fumi, ed infine ad altre ricerche.

Nel 1965 assunse la cattedra di Medicina del Lavoro all'

Università di Genova ove divenne direttore. Nel frattempo manteneva intensi rapporti di studio e ricerca con molti istituti nel mondo e in particolare con l'Istituto di ricerche immunologiche “Roche” di Basilea in Svizzera finché nel 1976 fu chiamato dalla Columbia University di New York come Professore di Microbiologia e Medicina e pertanto si trasferì negli Stati Uniti ove rimase fino agli ultimi suoi giorni, pur alternando lunghi soggiorni in Italia.

Ha pubblicato una lunga serie di articoli scientifici e ha partecipato alla stesura di numerosi libri di testo e quindi è stato onorato con vari riconoscimenti nel corso della sua carriera.

Benvenuto Pernis è stata una figura importante nel determinare lo sviluppo delle conoscenze in Medicina del Lavoro ed il suo legame con la Clinica di Milano non venne mai meno, tanto che nei primi anni 2000 arrivò a proporre progetti di studio in ordine alla possibilità di approfondire alcuni aspetti della capacità lesiva delle polveri sulla risposta immunologica che queste potevano esercitare.

I medici del lavoro lo hanno incontrato per l'ultima volta al Congresso della SIMLII di Parma nel 2005 ove ebbero l'opportunità di ascoltare una sua lezione magistrale.

“La Medicina del Lavoro” che, negli anni '50-'70 pubblicò numerosi suoi articoli, lo ricorda a tutti coloro che lo hanno conosciuto e vuole sottolineare il ruolo da lui ricoperto nello sviluppo delle conoscenze che sono state foriere alla eradicazione di numerose malattie professionali come oggi constatiamo.